

LA CULTURA MEDICA A RAVENNA FRA VI E VII SECOLO

BERENICE CAVARRA

Dipartimento Medicina Sperimentale
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

SUMMARY

MEDICAL CULTURE IN RAVENNA BETWEEN VI AND VII CENTURY A.D.

Between the Vth and VIIth century A.D. in the region of Ravenna, a noteworthy activity of translation and comment of Hippocrates' and Galen's works was carried out.

This latin medical literature was transmitted in a great number of Mss., among which stands out the Ambrosian code G 108 inferior. This Ms includes a corpus of commentaries on the following galenic works: De Sectis, Ars Medica, De pulsibus, Ad Glauconem de medendi methodo.

The structure and the formulation of these commentaries shows the influence of the VIth century Alexandrian philosophical school. This paper considers the 4 commentaries, especially the Ars Medica's one, whose analysis could enlighten some aspects of the scientific and philosophical culture in Byzantine Ravenna.

Nel periodo che intercorre fra la seconda metà del secolo V e tutto il secolo VI d. C., in quei decenni che vedono la dominazione gota nella penisola, la riconquista giustiniana e la restaurazione bizantina, Ravenna registra una intensa e fiorente attività di traduzione e di commento dei classici della letteratura medica greca, attività che interessava soprattutto alcune opere di Ippocrate e Galeno. Si può supporre che questa produzione di testi medici in lingua latina fosse legata all'insegnamento della medicina, che veniva svolto nella stessa città e che affiancava l'opera dei traduttori e dei commentatori.

Parole chiave/key words: Ravenna - Codice Ambrosiano G108 inferior - Alessandria

Non si può negare che la conoscenza dei testi della scienza classica avvenisse spesso, nella tarda antichità, attraverso la mediazione di epitomi ed antologie e che, inoltre, sotto il nome di Ippocrate e Galeno, venissero trascritte e raccolte opere spurie ed apocrife¹. Nondimeno, lo studio della medicina, che ben esprimeva l'interesse per le discipline tecnico-scientifiche, fiorente nel periodo qui preso in esame, forniva le basi di una terapeutica pratica, e, al tempo stesso, apriva allo studioso gli orizzonti della speculazione filosofica. Testimone privilegiato di questa attività ravennate di traduzione e commento, è il codice *Ambrosiano G 108 inferior* che tramanda testi medici ascrivibili, come si vedrà meglio in seguito, al VI-VII secolo d.C.².

Il manoscritto, che conta 130 carte più la diciannovesima, doppia, è membranaceo (mm 300 × 208); la sua scrittura, nel complesso abbastanza chiara, è una minuscola carolina della seconda metà del secolo IX d. C. Il codice, quindi, fu vergato in questo periodo, secondo gli studiosi, in uno scriptorio dell'Italia del Nord³.

Esso contiene tre traduzioni latine di Ippocrate⁴:

- 1) *HIPPOCRATIS Prognosticon*, (cc. 1r-3v, 15r-19v): 1r/1 *INCIPIUNT PRONOSTICA YPPOGRATIS* / 2 *Medicu(m) existimo perfectu(m) esse praesentia(m) affectantem pr(a)esciens enimet pr(a) edicens - 3v/1 et sine fervore; 4r/1 TETELESTAI PROGNOSTIKON LOGOS; 15r/20 solvit rugitus innatus in praecordis - 19v/24 scies isdem signis.*
- 2) *PSEUDO-HIPPOCRATIS De Septimanis*, (cc. 4r-15r, c 3v): 4r/2 *ARCHE PERI EBDOMADON LOGOS A* / 3 *Mundi forma sic omnis ornata est - 15r/19 ab ipsis pectoribus sursu(m) / 20 se ; 3v/1 sursum fervuntur - 3v/16 De febribus quidem omnibus et de ceteris iam dico.*
- 3) *HIPPOCRATIS De aere, aquis et locis*, (cc 19b^{bisr} - 21v), *framm.:* 19b^{bisr}/1 *Medicina(m) si quis vult recte discere haec debet agere - 21v/31 non alia gens quae similit(er) capita ha(-...).*

e quattro commenti a Galeno che consistono in trascrizioni di lezioni tenute, come si recita nelle prime tre sottoscrizioni ai

commenti, dall'*archiatro* e *yatrosophista* Agnello di Ravenna ed eseguite per mano del medico Simplicio:

4) *AGNELLI RAVENNATIS De sectis ad eos qui introducuntur*, (cc. 22r - 48v): *Prologo: 22r/1 Bonum aliquid divitiaru(m) et oportunu(m) vit(a)e n(ost)r(a)e inventa est ars medicin(a)e - 22r/25 aliquis disce-re p(ro)prietate(m) ipsius scire debet / 26 FINIT SCIDION ET ACTIO PRIMA; introduzione: 22r/27 Dicentes scidion cu(m) d(e)o incipim(us) - 29v/26 H(a)ec superius diximus / 27 FINIT THEORIA; Testo: 30r/1 INCIP(IT) LIB(ER) GALENI PERI HERESEON, ID EST DE SECTI <S>/2. Medicin(a)e artis intentio quidem sanitas - 48r/29 in hoc convincimus vos. FIN(IT) QUINTA PARS VEL PR(AE)SENS CODIX. / 30 EXPLICIT SCHOLIA PERI HERESEON GALENI ACTIO TRIGESIMA TERTIA / 31 FELICIT(ER). EX VOCE AGNELLO YATROSOPHISTA EGO SIMPLICIUS, D(E)O / 48v/1 IUVANTE, LEGI ET SCRIPSI IN RAVENNA FELICITER.*

5) *AGNELLI RAVENNATIS Ars medica*, (cc. 48v-91r); 48v/2 <PRO> *HEMIUM ARTIS GALENI. / 3 <Com> plentes d(e)o auspice scolia de Peri hereseon, nunc initiu(m) artis incipimus - 49v/20 Subsequenter enim d(e)o annuente ipsu(m) textu(m) exponi - / 21 -mus. FINIT THEORIA. INCIPIT ARS GALENI. / 22 Tres sunt omnes doctrin(a)e ordine(m) habentes - 91r/17 commemorans / 18 quod ipse fecit. Finiit pr(a)esens tertia pars vel totus codix. FINIT P(RE)SENS / 19 ACTIO XLIII / 20 EX VOCEM AGNELLO ARCHIATRO D(E)O IUVANTE EGO SIMPLI- / 21 -CIUS MEDICUS LEGI CONTULI ET SCRIPSI IN RAVENNA FELICIT(ER).*

6) *AGNELLI RAVENNATIS De pulsibus ad tirones*, (cc. 92r-114v); 92r/1 *INCIPIT PERI SFIGMON GALIENI ISAGOGEN AD TEUTHRAM. / 2 Satisfactio maiore(m) habet virtut(em) sed tarda(m) c(om)p(re)hensibilitate(m) - 92r/15 pulsus q(ui)d agitur dictat. FINIT SCIDION. Testo: 92r/16 Primu(m) capitulu(m) intentio. Quia intentione(m) habet Galien(us) - 113v/29 videtur ab offoca- / 30 -tione fieri. FINIT ACTIO XXVIII / 31 EXPLI(CIT) LIB(ER) GALIENI CU(M) SCHOLIA DE PULSUS FELICITER 114r/1 Explentes Peri sfigmon codice(m) Galeni ad Tethram, nunc venimus in Pros Glaucon - 114r/5 sicut in subsequenti os- / 6 -tendimus. EX VOCE AGNELLO YATROSOPHISTA EGO SIMPLICIUS AUDIVI/LEGI CONTULI D(E)O IUVANTE ET SCRIPSI FELICIT(ER).*

7) *AGNELLI RAVENNATIS Ad Glauconem de medendi methodo*, (cc. 114v - 130r); (Prologo: 114v/1) *INCIPIT LIBER GALENI. PROE-MIU(M) AD CLAUONE(M) PHILOSOPHUM. / 2 Quoniam quidem non solu(m) commune(m) omniu(m) phisin, hoc est natur(a) - 114v/20*

dicens quales sunt efemeris febres. FIN(IT) PROHEMIUM /21 AD CLAUDIUM PHILOSOPHUM; Testo: 114v/21 DE EFEMERIS FEBRES /22 Efemeris dicitur eo quod unius diei habet initium(m) et fine(m) - 130r/30 superveniens vero dies levior plerumque /31 FINIT SCOLIA.

Il codice, tramanda, secondo gli studiosi, un canone latino di Ippocrate e di Galeno⁵ che fu vergato sicuramente a Ravenna, secondo quanto attestano le sottoscrizioni dei primi tre commenti a Galeno in esso contenuti. Per quanto riguarda la datazione del *corpus* qui preso in esame, Cavallo colloca nel tardo VI secolo, nella Ravenna della prefettura e dell'Esarcato⁶ la composizione dei commenti a Galeno.

Mazzini, compie una distinzione fra le traduzioni latine di Ippocrate che, con quelle contenute nel codice Parisinus 7027, di cui si parlerà ancora in seguito, reputa eseguite tra i secoli V e VI, e i commenti a Galeno dell'Ambrosianus G 108, nei quali sono state utilizzate le traduzioni, e che sarebbero, quindi, databili tra VI e VII secolo⁷.

La produzione di scritti medici in lingua latina nella Ravenna fra V e VII secolo d. C., non si esaurisce, ovviamente, al contenuto del manoscritto ambrosiano. Si è già accennato ad un altro codice, il Parisinus 7027⁸. Il manoscritto, del IX secolo, come mostra l'analisi paleografica, consta di 175 carte. Il volume raccoglie traduzioni e commenti latini ad opere ippocratiche o pseudo-ippocratiche:

- 1) HIPPOCRATIS De salubri diaeta, (cc. 1r-2v);
- 2) PSEUDO-HIPPOCRATIS Liber ad Mecenatem o De natura generis humani, (cc. 2v, 3r-13v);
- 3) HIPPOCRATIS, De aere, aquis et locis, (cc. 13v-32v);
- 4) PSEUDO-HIPPOCRATIS De Septimanis, (cc. 32v-55r);
- 5) PSEUDO-HIPPOCRATIS De victus ratione L.I (cc. 55r-66r);
- 6) Commento: PSEUDO-HIPPOCRATIS Aphorismi (cc. 66r-175r), interrotto.

Il Mazzini colloca questi testi, con le traduzioni dell'Ambrosiano, fra V e VI secolo d. C. Secondo il Beccaria, anche il codice parigino si può ricondurre ad ambiente ravennate.

Gli scritti che compaiono nei due manoscritti sopra menzionati, presentano tutte caratteristiche comuni e sembrano ascrivibili alla medesima realtà culturale ed al medesimo contesto storico. Come si è visto, furono composti nello stesso lasso di tempo, fra la fine del V e gli inizi del VII secolo, vantano tutti la stessa provenienza, la città di Ravenna e presentano caratteristiche lessicali, sintattiche e morfologiche molto simili⁹. Inoltre, rappresentano la branca più importante della tradizione latina degli scritti ippocratici. Come si è già accennato, furono composti, probabilmente, all'ombra di una scuola di medicina, e la impostazione e il contenuto dell'Ambrosianus G 108 inferior, ne rivela la natura di testi ad uso scolastico. L'esistenza di una scuola di medicina, sembra avvalorata dalla testimonianza che offre il papiro ravennate XXXV, dell'anno 572, che riporta, nella lista dei testi, il nome di un *Leontius medicus ab schola greca*¹⁰. Le traduzioni degli scritti di Ippocrate presentano, poi, modificazioni rispetto all'originale greco, che possono aver avuto origine da esigenze didattiche¹¹.

In ambiente ravennate, agli inizi del VI secolo, in epoca gota, furono effettuate, inoltre, traduzioni del trattato pseudo-ippocratico *De observantia ciborum*, la traduzione del *De Podagra* di Rufo di Efeso e le traduzioni della *Synopsis* e degli *Euporista* di Oribasio.

Dopo la riconquista giustiniana, come nota Cavallo, non vi fu incentivazione nella ripresa e nella trasmissione dei classici greci e latini. La classe aristocratica, che in epoca gota, durante il regno di Teoderico, aveva contribuito a dare vita a *fenomeni culturali di recupero e conservazione dei classici*¹², si era sensibilmente assottigliata, a causa della devastante guerra greco-gotica, ed erano scomparse personalità di spicco quali Boezio e Cassiodoro, vittima il primo di una congiura di palazzo, ritiratosi il secondo a Vivarium, dove, nondimeno, organizzò un importante centro di studi¹³.

Mancavano quindi le premesse perché fiorisse una attività di analisi, studio e divulgazione delle opere degli autori greci e latini. La scienza medica risentì, a modo suo, di questa situazione.

ne, giacché l'impegno dei traduttori e dei compilatori operanti nel lasso di tempo qui preso in esame, si volse quasi unicamente verso testi medici che presentavano un evidente carattere pratico ed erano finalizzati all'apprendimento delle nozioni basilari della disciplina, atti ad assolvere una funzione spiccatamente didascalica. A partire da queste premesse, veniva operata una selezione precisa del materiale da raggruppare nelle antologie, da tradurre e da analizzare. Tale selezione fu condizionata certo dalle esigenze culturali del momento e influenzò la natura stessa delle conoscenze scientifiche e le modalità di apprendimento della materia.

Perdurava, in questo periodo, un vivo interesse per le discipline di carattere tecnico e scientifico, che aveva già caratterizzato il clima culturale sotto la dominazione gota.

Nel tardo VI secolo furono composti i commentari a Galeno del codice ambrosiano, di cui si è parlato.

Più tardi, nel secolo VII, si iscrivono un corpus di traduzioni latine di opere di Alessandro di Tralles, Dioscoride e Oribasio, tramandate da un manoscritto carolingio della fine dell'VIII secolo, vergato a Fleury, e un corpus di scritti di terapeutica, fra i quali il *De medicina* di Cornelio Celso, tradito in due manoscritti del IX secolo, il Laurentianus 73.1, e il Vaticanus latinus 5951¹⁴.

Tutto sommato, l'interesse per la scienza medica permane immutato, al di là delle contingenze storiche, e continua ad alimentare gli sforzi di traduttori e commentatori. In particolare, si può affermare, con il Beccaria, che per quanto riguarda la medicina classica, *nelle sue varie fasi di sviluppo, ellenica, ellenistica e bizantina*¹⁵, *l'utilizzazione di elementi da essa prodotti è, in forme differenti, una preoccupazione fondamentale per tutto il primo medioevo*¹⁶.

I presupposti scientifici e culturali che presiedono alla stesura dei quattro commenti a Galeno del manoscritto ambrosiano, scaturiscono non solo dalla volontà del commentatore di utilizzare i portati della medicina classica, ma anche dalla ambiziosa elaborazione, in ambito ravennate, di un modello cultu-

rale complesso, che contemperava, in una sintesi piuttosto riuscita, sapere filosofico di importazione, sapere scientifico di tradizione ed esigenze didattiche locali. I commenti, due dei quali attualmente ancora inediti¹⁷, furono scritti ad uso scolastico nel contesto di un centro di studi medici attivo a Ravenna, e risentono fortemente dell'influsso della scuola filosofica e medica di Alessandria¹⁸.

I contatti fra Ravenna ed Alessandria, riverberati nel codice ambrosiano G 108 inferior, si manifestano, prima di tutto, attraverso la selezione dei testi medici da proporre agli studenti, selezione creata, probabilmente, dagli studiosi alessandrini e mutuata nella città norditaliana. Inoltre, il contenuto, la struttura e l'articolazione dei quattro commenti ambrosiani rivela l'influenza esercitata da scritti di uguale genere, vergati per mano di *iatrosolisti* e filosofi di Alessandria. Ravenna, accogliendo le suggestioni provenienti da Alessandria, accetta, implicitamente, la formula culturale che coniuga filosofia e medicina, e la presenta, non senza originalità, rielaborata ad uso dei latinofoni, nei testi del codice ambrosiano.

Il canone galenico latino, riflette, nella sua impostazione, un preciso programma di insegnamento¹⁹.

Gli scritti di Galeno commentati da Agnello, nell'ordine in cui si susseguono nel manoscritto ambrosiano, rappresentano i trattati introduttivi (*eisagogai*) di quello che, secondo alcune fonti arabe²⁰, costituiva il *Galen curriculum* ad Alessandria nel VI secolo d. C.²¹.

La città era famosa, nella tarda antichità, fra la fine del V e gli inizi del VI secolo d. C., perché ospitava un importante centro di studi filosofici, che si rivolgeva soprattutto all'analisi ed al commento di Aristotele²². Da Ierocle (V secolo d. C.), fino ad Ammonio (434/435 - 517/526), allievo di Proclo, il quale formò una generazione di brillanti *philosophes - commentateurs*²³, tra cui Simplicio, Damascio, Olimpiodoro, Asclepio di Tralles e Giovanni Filopono, la preoccupazione della scuola di Alessandria si volse all'armonizzazione di Platone ed Aristotele, allo studio dei due grandi maestri ed alla rilettura in termini cristiani del-

le antiche ed autorevoli idee sull'uomo e sulla sua realtà fisica e metafisica.

L'interesse rivolto ai problemi della medicina, aveva già da tempo avvicinato i filosofi ai medici. Medicina e filosofia, nella Alessandria del VI secolo d. C., erano parte di una stessa dimensione culturale ed il binomio fra le due discipline divenne sempre più inscindibile²⁴. Gli allievi di Ammonio dimostrarono uno spiccato interesse per la scienza medica. Olimpiodoro, che teneva la cattedra di filosofia nella città, aveva studiato con attenzione i testi di Ippocrate. Vicini ed interessati a questo campo di indagine si dimostrarono anche Asclepio di Tralles e Giovanni Filopono. Il commentario redatto da quest'ultimo al *De Anima* di Aristotele rappresenta *a...noteworthy episode in the long history of the interaction between philosophy and medicine*²⁵.

Stefano di Atene²⁶ e lo Pseudo-David²⁷, collocabili fra la fine del VI e gli inizi del VII secolo d. C., possono essere definiti veri e propri commentatori di testi medici, qualificazione, questa, che comunque implicava una formazione preliminare di stampo filosofico.

Data questa contiguità fra le due discipline, è naturale che gli scritti medici e filosofici redatti in ambiente alessandrino presentassero spesso una comune identità di metodo, di impostazione e di contenuto. Analogamente ai commenti a Galeno del manoscritto ambrosiano G 108 inferior, anche i commentari alessandrini erano evidentemente concepiti ad uso scolastico. Come ha ben notato Wolska-Conus²⁸, il modello principale per i trattati e i commentari di medicina e di filosofia, resta quello elaborato nella scuola di Ammonio e perfezionato in quella di Olimpiodoro. I commentari filosofici prendevano in esame le opere di Aristotele e Platone, mentre i commentari di medicina avevano come oggetto gli scritti di Ippocrate e di Galeno. Ma l'articolazione di tali commentari era la stessa per le varie discipline: filosofia e medicina, quindi, ma anche grammatica e retorica. Generalmente il testo del commentario era diviso in una serie di lezioni (*praxeis*), ripartite esse stesse in *theoriai* -

introduzioni *teoriche* e generali del brano da commentare - e *léxeis* - disamine dettagliate del testo stesso.

Questa scansione si ritrova anche nei quattro commenti ambrosiani, suddivisi in *actiones (praxeis)* e *theoriae*, cioè lezioni corredate ciascuna da una premessa di ordine generale. Inoltre, le introduzioni/*prolegòmena* ai commentari alessandrini, medici o filosofici che fossero, erano articolate secondo un procedimento comune e presentavano l'elenco di una serie di questioni/*chephàlaia* o *capitula*, che potevano essere otto o nove e che vertevano sul contenuto dell'opera. La struttura di questi *capitula* segue un canone fisso²⁹: 1) scopo dell'opera (*intentio auctoris*); 2) sua utilità (*utilitas*); 3) sua autenticità (*si codex est eius proprius*); 4) motivazione del titolo (*causa superscriptionis*); 5) posizione occupata nell'ordine di lettura degli scritti di filosofia o di medicina commentati (*ordo legendi*); 6) divisione dei capitoli (*in quot partes dividitur presens codex*); 7) a quale branca della filosofia o della medicina appartiene lo scritto commentato (*ad quam partem medicinae iste liber pertinet*); 8) stile impiegato (*trobus didascalicus*)³⁰.

È stato notato come tre commenti ambrosiani su quattro, presentino, nella introduzione al testo, la sequenza di questi otto *capitula*³¹.

Così, se il canone di Galeno ravennate rispecchia, nei testi che lo compongono, il corpus di trattati introduttivi previsti per lo studio della medicina ad Alessandria, anche l'impostazione dei testi ravennati sembra ispirata al modello alessandrino.

Inoltre, dei quattro commenti a Galeno del codice ambrosiano, quello al *De Sectis* presenta affinità testuali con commentari alla stessa opera, coevi ed alessandrini³².

Prima di passare a considerare più da vicino questi commenti ambrosiani, privilegiando ai fini dell'analisi il secondo, il commento all'*Ars medica*, come si è detto, attualmente inedito, è bene ricordare che gli studiosi hanno molto discusso sulla figura di Agnello *iatrosofista* e *archiatro*. Prima di tutto sulla sua reale esistenza storica, e poi sulla originalità della sua opera, che alcuni pretendono essere la mera traduzione di commenta-

ri in lingua greca, vergati in ambiente alessandrino³³, mentre per altri è creazione originale, nata a Ravenna per un pubblico latino³⁴.

Le considerazioni che in questa sede verranno fatte sul commento all'*Ars medica*, non pretendono di avere carattere di completezza né di esaurire l'analisi, che peraltro si presenta complessa, del testo in questione. Ci si limiterà a formulare alcune osservazioni, riservando ad un altro lavoro la edizione del testo e la esposizione dei risultati di uno studio approfondito.

La trascrizione di questo commento non è agevole, data la cattiva conservazione del manoscritto che è danneggiato sul margine superiore e quindi, in molti passi, di difficile lettura.

Il commento all'*Ars medica* di Galeno - trattato generale ed introduttivo di patologia - segue quello al *De Sectis*. Dopo un *prohemium* in cui Agnello riassume il contenuto degli *scolia de peri hereseon*³⁵, segue una introduzione che si protrae fino a fol. 49v/21.

L'introduzione all'*Ars medica*, che presenta molti punti di contatto con quella al *De Sectis*, si apre con la sequenza degli otto capitula. Nell'*octavus et ultimus capitulus*, si specifica che *modus discendi secundum Galenum tribus modis dividitur: compositivum, resolutivum, determinativum*. Analogamente, anche l'ottavo capitolo dell'introduzione al commentario ambrosiano al *De Sectis*, a proposito del *trobus didascalicus*, riporta questa suddivisione, per la quale Agnello impiega termini greci traslitterati (*analeticon, sinteticon et exorolisibus*), traducendoli poi nei corrispondenti termini latini.

L'introduzione, quindi, lascia spazio al commento vero e proprio, che dedica inizialmente spazio alla discussione sul *modus discendi* e sulla sua tripartizione. Il commentatore cita più volte Aristotele e le sue categorie: *Aristotelem vera sit respondentem quia una est substantia nove his contingunt; Et Aristoteles in decem categorias suas complevit et reliqui antiqui philosophi*. Probabilmente, Agnello era a conoscenza di problemi filosofici vicini agli interessi della scuola di Alessandria: infatti al fol. 52r, si hanno le definizioni della medicina secondo antichi

filosofi e medici. Si dice che Ippocrate ha definito la medicina come addizione e sottrazione...*adiectio et detractio. Adiectio ubi minus est aliquid. Detractio ubi superhabundat*. Per Platone la medicina sarebbe *corpori cupido in habundantia et evacuationem*. Di seguito viene citato Aristotele, per il quale *medicina est philosophia corpori et philosophia est medicina animae*. Tale definizione, secondo Temkin, non sarebbe stata formulata dal filosofo greco³⁶. E ancora, vengono esaminate le posizioni di Alessandro (Philalethes?) secondo cui *medicina est ars dietetica sanorum et pharmaceutica egrotorum*, e di Erofilo, al quale viene attribuita la definizione *medicina est disciplina sanorum egrotantium atque neutrorum*, con cui si apre il testo di Galeno. È interessante notare che tale massima viene attribuita, nel commento al *De Sectis*, a Eraclide Eritreo. Dopo le definizioni della medicina, il commento aderisce, anche se con qualche discontinuità, al testo galenico, dilungandosi spesso in metafore, esempi e schemi, elaborati, probabilmente ad uso didattico (da 54v a 57r e ancor da 60v a 62r), chiamati *diagrammae*, della cui presenza, come era prevedibile, non c'è traccia nel testo di Galeno. Il commentatore procede con un periodare faticoso e spesso confuso e di difficile comprensione, anche se il contenuto teorico del commento è ricco di spunti e di dotte citazioni. Con il fol. 65v, Agnello commenta le analisi compiute da Galeno sulle patologie degli organi principali: cervello, cuore, fegato, polmoni, testicoli. Per Galeno così come per Agnello che fedelmente si attiene ai precetti autorevoli del maestro di Pergamo, la *kràsis / temperantia*, il temperamento, nel suo equilibrio e nel suo squilibrio, determina lo stato di salute dell'individuo. Lo stato di salute, e per quanto riguarda il cuore, sede delle emozioni, l'indole. Non è la sede questa per intraprendere una disamina riguardo alle teorie espresse da Galeno. Ma tali teorie, accettate sostanzialmente da tardi commentatori, come il nostro Agnello, suggeriscono alla fantasia di un accorto lettore un accattivante gioco di richiami, evocando le infinite modalità con cui un sistema culturale complesso, come quello vigente nella Ravenna tardoantica, ripete se stesso, in ogni sua singola manife-

stazione. Si può immaginare che l'esistenza di una produzione letteraria medica ravennate dipendesse da un doppio ordine di motivi. Da un lato, infatti, nella Ravenna del VI-VII secolo d. C., come nel resto del mondo, in tutti i tempi, si manifestava la volontà di curare, o di saper curare, l'individuo malato, di segnare il sottile ma fatale confine fra sanità e malattia e si cercava di contrastare il dolore, la morte e la precarietà dell'esistenza biologica dell'uomo. A tal fine, il corpo umano veniva esaminato pensato e concepito, da Galeno e da Agnello che ne onorò i precetti, in termini di equilibri e di pericolose disarmonie.

D'altro canto, l'interesse per il microcosmo umano, la tensione verso una utopia che prevedeva l'accordo perfetto fra umori e temperamenti, non poteva non rimandare, per la Ravenna bizantina e per il mondo bizantino in generale, ad un modello culturale più vasto. La medicina esprimeva, per la sua parte, quella esigenza di armonia che è propria di molte manifestazioni della cultura e della civiltà bizantina, dall'arte alla letteratura alla ideologia politica. L'uomo bizantino, così come poneva ordine in sé stesso e nella natura, disponeva rispondenze ed equilibri fra cielo e terra e fuggiva il disordine che minacciava la sua esistenza biologica, politica e spirituale³⁷.

NOTE E BIBLIOGRAFIA

1. Sulla circolazione di epitomi ed antologie nel periodo in analisi, si veda: BECCARIA A., *I codici di medicina del periodo presalernitano: secoli IX, X, XI*, Edizioni di Storia della letteratura, Roma 1956, 24-26; CAVALLO G., *Cultura scritta e conservazione del sapere: dalla Grecia antica all'occidente medievale*, in CAVALLO G. Ed. *La memoria del sapere. Forme di conservazione e strutture organizzative dall'antichità ad oggi*, Laterza, Roma-Bari 1988, 29-67; PETRUCCI A., *Dal libro unitario al libro miscelaneo*, in GIARDINA A. Ed., *Società romana e impero tardoantico. Tradizione dei classici, trasformazioni della cultura*, IV, Laterza, Roma-Bari 1986.
Sul problema degli apocrifi nella letteratura medica dell'Occidente altomedievale, si confronti: AGRIMI J., *L'Hippocrates Latinus nella tradizione manoscritta e nella cultura altomedievale*, in *I testi di medicina latini antichi, problemi filologici e storici*, Atti del Convegno Internazionale, Macerata - S. Severino M., 26-28 aprile 1984, a cura di MAZZINI I. e FUSCO F., Bretschneider G. ed., Roma 1985, 388-398.

2. Cfr.: BAADER G., *Early medieval Latin adaptations of Byzantine medicine in Western Europe*, in SCARBOROUGH J. Ed., *Symposium on Byzantine Medicine, Dumbarton Oaks Papers* 38 (1984), 251-259; ID., *Byzantinische Medizin in Norditalien im 5. und 6. Jahrhundert*, in *From Late antiquity to early Byzantium. Proceedings of the Byzantinological Symposium in the 16th International Eirene Conference*, Vavrinek V. ed., Praha 1986, 243-248; BECCARIA A., *Sulle tracce di un antico canone latino di Ippocrate e di Galeno*, Italia medievale ed umanistica, 2 (1959) 1-56, 4 (1961) 1-75, 14 (1971) 1-23; KIBRE P., *Hippocrates latinus: repertorium of Hippocratic writings in the latin Middle Ages*, New York 1979; MAZZINI I., *Le traduzioni latine di Ippocrate nei secoli V e VI: limiti e caratteristiche della sopravvivenza del corpus ippocratico fra tardo-antico ed alto medioevo*, in *Formes de pensée dans la Collection hippocratique. Actes du IV Colloque international hippocratique. Lausanne 21-26 septembre 1981*, Genève, Librairie Droz 1983, 489-490; ID., *Il latino medico in Italia nei secoli V e VI*, in *La cultura in Italia fra tardo antico ed alto medioevo*. Atti del convegno tenuto a Roma, C.N.R., 12-16 novembre 1979, Herder I. ed., Roma 1981, 433-44; ID., *Cristianesimo e scienza pagana: tracce di un conflitto nelle traduzioni latine di Ippocrate eseguite nei secoli V e VI*, in *Saggi di storia del pensiero scientifico dedicati a V. Tonini*, a cura di CAPPELLETTI V., LUISELLI B., RADNETZKY G., URBANI E., Roma 1983, 69-77; ID., *Caratteri comuni a tutto l'Ippocrate latino tardo-antico e conseguenti considerazioni su alcuni emendamenti al testo*, in *I testi di medicina... op. cit.*, 383-387; ID., *Il lessico medico latino antico: caratteri e strumenti della sua differenziazione*, in *Latin medical: la constitution d'un langage scientifique*, Saint-Etienne, Centre Jean Palerne, Publication de l'Université de Saint-Etienne, 1991; ID., *La presenza dell'elemento cristiano nel vocabolario medico latino dei secoli IV e V*, in *Eulogia: Melanges offerts à Antoon A. R. Bastansen à l'occasion de son soixante-cinquième anniversaire, publiés par G. J. M. Bartelink, A. Hilmerst, Ch. Kneepkens, Steenbrugis in Abbatia S. Petri*, 1991; PALMIERI N., *Les commentateurs de l'école médicale de Ravenne*, in *Les écoles médicales à Rome. Actes du 2ème Colloque Internationale sur les textes médicaux latins antiques*, Lausanne, septembre 1986, ed. par MUDRY PH. - PIGEAUD J. Drotz, Genève 1991, 294-310; EAD., *Un antico commento a Galeno della scuola medica di Ravenna*, *Physis*, 23 (1981) 197-295; TEMKIN O., *Studies on Late Alexandrian Medicine: Alexandrian Commentaries on Galen's De Sectis ad introducendos*, in *The Double Face of Janus*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore - London 1977, 178-197; WESTERINK L.G., *Agnellus of Ravenna, Lectures on De Sectis*, Arethusa Monographs VIII, Buffalo 1981.
3. BECCARIA A., *Sulle tracce.....* art. cit., I.
4. Si segnalano di seguito le edizioni fino ad oggi comparse delle traduzioni latine di Ippocrate e dei commenti a Galeno dell'Ambrosiano G 108 inferior: *Prognosticon*: ALEXANDERSON B., *Die hippokratische Schrift Prognostikon. Ueberlieferung und text*, Stockholm, Almqvist and Wiksell 1963, 134-155; *De septimanis*: ROSCHER W., *Die hippokratische Schrift von der Siebenzahl in ihrer Ueberlieferung*, New York - London, Johnson Reprint Corp., 1967; *De aëre aquis et locis*: KUHLEWEIN H., *Die Schrift Peri aeron ydaton topon in der lateinischen Übersetzung des co. Paris. 7027*, *Hermes*, 40 (1905), 248-274; GUNDERMANN G., *Hippocratis De aëre aquis locis mit der alten lateinischen Übersetzung*, Berlin W. De Gruyter, 1929; WESTERINK ed., *Agnellus.....* op. cit.; PALMIERI, *Un antico commento.....* art. cit.

5. BECCARIA A., *Sulle tracce.....* art. cit., I, 6.
6. Cfr.: CAVALLO G., *La cultura scritta a Ravenna tra antichità tarda e alto medioevo*, in *Storia di Ravenna*, a cura di CARILE A., II, 2 Marsilio ed., Venezia 1992, 97.
7. Si veda: MAZZINI I., *De observantia ciborum: Un'antica traduzione latina del Peri diatit pseudoippocratico (I, II)*, Romano barbarica, 2 (1977) 291.
8. BECCARIA A., *Sulle tracce.....*, art. cit., I.
9. MAZZINI I., *Cristianesimo e scienza pagana.....*, art. cit.
10. Il papiro si può consultare nell'edizione di: TJADER J.O., *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri Italiens aus der Zeit 445-700*, Lund, C. W. K. Gleerup 1954.
11. MAZZINI I., *Le traduzioni latine di Ippocrate.....*, art. cit., 486-488.
12. CAVALLO G., *La cultura scritta a Ravenna*, op. cit., 95; Cfr. COURCELLE P., *Les lettres grecques en Occident de Macrobe à Cassiodore*, Paris, Ed. De Boccard 1948.
13. RICHÉ P., *Education et culture dans l'Occident barbare, VI-VIII siècle*, Ed. du Seuil, Paris 1962, 204 ss.
14. CAVALLO G., *La cultura scritta a Ravenna.....*, op. cit.; BILLANOVICH G., *Milano, Nonantola, Brescia*, in BILLANOVICH G. - FERRARI M., *La trasmissione dei testi nell'Italia nord occidentale*, in *La cultura antica nell'Occidente latino dal VII all'XI secolo*, Settimane di Studio del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, XXII, Spoleto 1975.
15. BECCARIA A., *I codici di medicina.....*, op. cit., 25.
16. BECCARIA A., *I codici di medicina.....*, op. cit., 25.
17. Si sono già citate le edizioni dei commenti al *De Sectis* e all'*Ad Glauconem*, rispettivamente curate da WESTERINK e allievi e da PALMIERI. L'estensore del presente articolo sta attualmente preparando l'edizione degli altri due commenti, quello all'*Ars Medica*, e quello al *De Pulsibus ad Tirones*.
18. Si confronti: PALMIERI N., *Les commentateurs.....*, art. cit.; EAD., *Un antico commento.....*, art. cit.; TEMKIN O., art. cit.
19. Si veda: MEYERHOF M., *La fin de l'école d'Alexandrie d'après quelques auteurs arabes*, *Archeion. Archivio di storia delle scienze*, 15 (1933) 1-15; TEMKIN O., art. cit., 184.
20. Cfr.: ISKANDAR A. Z., *An Attempted Reconstruction of the Late Alexandrian Medical Curriculum*, *Medical History* 20 (1976) 235-258.
Le notizie fornite da alcune fonti arabe sull'ultimo periodo della scuola di Alessandria devono essere utilizzate con cautela. Molti studiosi tendono a ridimensionare l'attendibilità di tali fonti in merito all'esistenza di un canone fisso di opere ippocratiche (12) e galeniche (16), formatosi ad Alessandria in un preciso lasso di tempo (Cfr. MEYERHOF M., *Von Alexandrien nach Bagdad. Ein Beitrag zur Geschichte des philosophischen und medizinischen Unterrichts bei den Arabern*, Sitzungsberichte der Preussischen Akademie der Wissenschaften. Philosophisch - historische Klasse, 1930, 389-429; MEYERHOF M., *La fin de l'école d'Alexandrie d'après quelques auteurs arabes*, *Archeion*, 15 (1933) 1-15; TEMKIN O., *Geschichte des Hippokratismus in ausgehenden Altertum*, *Kylos*, 4 (1932) 1-80; TEMKIN O., *Studies on Late Alexandrian Medicine*, ...op. cit., 184). Sembrano più plausibili le informazioni fornite da Hunain ibn Ishaq riguardo non tanto l'esistenza di un canone rigido, ma quanto la progressiva organizzazione del corpus galenico in gruppi

- di opere divise per gradi di preparazione in un percorso didattico (MANETTI O., *P. Berol*, 11739A... art. cit., 213-214).
21. WESTERINK L.G., *Agnellus of Ravenna.....* op. cit., VII.
 22. Sulla scuola medico-filosofica di Alessandria, si veda: MEYERHOF M., art. cit.; SCHEMMEL F., *Die Hochschule von Alexandria im IV und V. Jahrhundert P. Ch. n.*, *NJP* 24 (1909) 438-457; SORABIJ R. (ed.), *Aristotle trasformed: the Ancient Commentators and their influence*, Ithaca - New York, Cornell University Press, 1990; TODD R.B., *Philosophy and medicine in John Philoponus Commentary on Aristotle's De Anima*, in *Symposium on Byzantine Medicine* ed. SCARBOROUGH J., *Dumbarton Oaks Papers*, 38 (1984) 103-110; WESTERINK L.G., *Philosophy and medicine in Late Antiquity*, in ID., *Texts and Studies in Neoplatonism and Byzantine Literature*, Hakker A.M. ed., Amsterdam 1980, 83-91.
 23. MEYERHOF M., art. cit., 2.
 24. WESTERINK L.G., *Philosophy.....* art. cit., 83 e passim.
 25. TODD R.B., art. cit. 110 e passim.
 26. Cfr.: DUFFY J.M. (ed.), *Stephanus Commentary on Hippocrates Prognosticon, Corpus Medicorum Graecorum*, XI, 1.2, Berlin 1983; WESTERINK L.G., *Commentary on Hippocrates' Aphorism by Stephanus, Corpus Medicorum Graecorum*, XI, 1.3.1, Berlin 1985; WOLSKA- CONUS W., *Stéphanos d'Athènes et Stéphanos d'Alexandrie. Essai d'identification et de biographie*, *Revue des études Byzantines*, 47 (1989) 5-89; EAD., *Les commentaires de Stéphanos d'Athènes au Prognostikon et aux Aphorismes d'Hippocrate: de Galien à la pratique scolaire alexandrine*, *Revue des études Byzantines*, 50 (1992) 5-86.
 27. WESTERINK L.G., *Philosophy....* art. cit., 88-89.
 28. WOLSKA-CONUS W., *Les commentaires....* art. cit., 8-9.
 29. WOLSKA-CONUS W., *Les commentaires....* art. cit. 9-10.
 30. Cfr.: BECCARIA A., *Sulle tracce...* art. cit., II, 38; PALMIERI, *Un antico commento....* art. cit., 220-221; TEMKIN O., art. cit., 186.
 31. PALMIERI N., *Un antico commento....* art. cit., 221.
 32. Sul commento ambrosiano al *De Sectis* di Galeno: NUTTON V., *John of Alexandria again; greek medical Philosophy in Latin Translation, The Classic Quarterly*, 41 (1991); TEMKIN O., art. cit.; WESTERINK L.G., *Agnellus of Ravenna.....* op. cit.; WILSON N.G., *Aspects of the tradition of Galen*, in CAVALLO G. (ed.), *Le strade del testo*, Bari, Adriatica, 1987.
 33. Cfr. : NUTTON V., art. cit.; TEMKIN O., art. cit.
 34. Cfr. PALMIERI N., *Les commentateurs....* art. cit.
 35. fol. 48v/2 - 48v/21.
 36. TEMKIN O., art. cit., 187-188.
 37. Sul concetto di ordine nella società e nella cultura bizantina: CARILE A., *Eutaxia, ierarchia, axiai: ordine divino e umano nel cosmo, ecclesiologico e civile nell'impero*, in *IV Seminario Internazionale di Studi Storici: Da Roma alla Terza Roma. 18-19 aprile 1984*, in corso di stampa.

La corrispondenza va indirizzata a: B. Cavarra, Via Ruggera n. 31, 41100 Modena.